

Campidoglio confuso e scomparso nel Vaticano!

Il tempio, così com'è, venne restaurato dal Vescovo Guido dei conti di Acquesana. Prima d'allora aveva proporzioni assai minori, tanto che, si dice, fosse racchiuso nell'attuale sacello sotterraneo a cui si discende per la scala marmorea che è in fondo alla navata centrale.

(Continua)

Francesco Bisio.

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sotto lo pseudonimo di Pitt vide la luce nell'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui* un articolo di apprezzamento sulle elezioni amministrative di questo Comune, che vorrebbe essere una risposta alle due righe scritte sulla *Bollente*, intorno all'esito delle medesime.

Lasciando a parte l'infelice ironia del corrispondente della *Gazzetta*, ironia che sa di funerale: non curandoci di attacchi personali altrettanto sciocchi quanto ingenui: lasciando a chi veramente le soffre le vertigini, e l'invocazione dei labari miracolosi a coloro che a suo tempo ne avranno bisogno: venendo alle parti dell'articolo che meritano una contestazione, ci preme, per mettere le cose al loro vero posto, obbiettare:

1° L'audace insinuazione che l'esito delle elezioni si debba al connubio col competitore dell'avv. Accusani nell'elezione provinciale, è posta con triste mala fede, perchè quanti appoggiavano la lista trionfata per la giusta causa che sostenevano, non avevano bisogno di far alleanza con chi, pur rispettando ogni sua opinione, aveva principi diametralmente opposti a quelli che si impingono ad un partito, per dirigere seriamente e costituzionalmente le cose del Comune — tanto più che sarebbe stato recar offesa al nome, nella cui bandiera si combatteva, se anche vincendo si avesse dovuto attribuire un coefficiente della vittoria, ai mezzi sleali, a manovre indegne, ad ibride alleanze, come vorrebbe insinuare la maligna prosa del corrispondente della *Gazzetta*;

2. Perchè costui s'adombrò tanto leggendo sulla *Bollente* che gli c-

nesti non si distruggono? Ma viva Dio questo l'anno affermato gli elettori: e le cifre son cifre, e sono più eloquenti del sig. Pitt.

Né serve cavar fuori un gran partito, od un piccolo partito, allo scopo di girare l'espressione d'una maggioranza o minoranza. Sta di fatto che, poichè il suffragio popolare si riaffermò unanime compatto, più su una lista che su un'altra, la lista vincente, siccome quella che nella bandiera portava implicitamente scritto: *ordine ed onestà nell'Amministrazione*, dovrà rappresentare quella maggioranza, che tenendo sempre presente il voto dell'elettore, dovrà fra altro esigere che non siano tollerati certi impudenti strappi alla legge, come l'occupare il suolo pubblico, a danno del Comune ed a beneficio dell'usurpatore, il restringere le già strette vie del paese per abbellire la magione Cesarea.

E non è colla sortita della triplice scheda che gli avversari possono mettere una brillante e legittima vittoria in falsa luce. Sia convinto il degnissimo corrispondente della *Gazzetta*, che la scheda che sosteneva l'Amministrazione Aivaldi, e che non era un mistero per nessuno, non sarà stata mai quella che forse portava i nomi dei candidati del suo cuore;

3° Nasce poi il dubbio, se nella firma « Pitt » non si nasconda l'uomo che credendosi per ingegno pari al suo omonimo, grande uomo di stato inglese, anch'esso organizzatore di coalizioni contro la potenza Napoleonica, visto per ora ancor lontano il tempo di sedersi sul seggio sindacale, voglia colla stessa tenacia di quel giovane ed illustre statista, riuscire nell'intento... gli storici però asseriscono che Guglielmo Pitt sia morto di crepacuore!...

Infine giustizia vuole che si riconosca una gran verità sfuggita dalla penna del sig. Pitt. (s'intende quello della *Gazzetta*)... *il tempo è galantuomo!*... e, per Bacco, che la verità dell'adagio ha avuto una luminosa riprova il 22 Giugno 1902.

Avv. E. Cova.

X

« C'è o non c'è in questo paese un'amministrazione comunale la quale faccia rispettare le leggi? Pare di no. Perchè proprio in un tratto della strada provinciale nella traversa abitato, e nel bivio, fra questo e la via Carlo Alberto, già per loro natura angusti, s'è lasciato

erigere un marciapiede che se esteticamente abbellisce la casa d'un avvocato consigliere comunale, materialmente pregiudica il libero transito dei carri.

La Provincia, per la parte che il lamentato strappo alla legge la riguarda, avrebbe dovuto essere informata dai suoi cantonieri, nè il fatto che il tratto della provinciale cadente nella traversa abitato, sia mantenuto dal Comune. la esonera da far valere i suoi diritti possessori. Quanto al Comune, il voler continuare quell'autorità a fare lognorri, è voler screditarsi sempre più nell'opinione pubblica, e dar ragione al preconcetto che adopera due pesi e due misure a seconda delle convenienze.

Maggiore Aivaldi Achille.

DA MOLARE

Ci scrivono:

Il 27 testé decorso giugno, ebbe luogo avanti questa Pretura, un importante processo. Il sig. Lavaggi Emanuele di Genova, che possiede fondi su queste fini, venuto a quistioni d'interesse col suo mezzadro, s'ebbe da questi una querela per esercizio arbitrario delle proprie ragioni coll'aggravante della minaccia, nonché di minacce a mano armata di rivoltella.

Dopo lungo dibattimento, l'egregio Pretore Avv. Gabinara emanava un'elaborata sentenza con cui accoglieva totalmente la tesi della difesa, assolvendo il sig. Lavaggi da ambedue le imputazioni ascrittegli.

La sentenza fece ottima impressione sul numeroso pubblico accorso.

La difesa era sostenuta dall'Avv. Ermanno Cova. X

DA MORBELLO

30 - 6 - 1902.

Ci scrivono:

Lunedì, 23 Giugno u. s., certo C. F. di Morbello, ammogliato con due figli ancora in tenera età, si recava con una ragazzina di qui, dell'età di undici anni non compiuti, in un bosco a far legna, e colà giunto, abusò della povertà nel modo il più indegno per diverse ore.

Il Pretore di Ponzone venne informato del fatto il giovedì successivo e, recatosi sul luogo nello stesso giorno, iniziò e compì l'istruttoria.

rasentare... perfino il codice; mentre al contrario, inosservato, avvilito, colle lagrime negli occhi per grande sconfitto, col cuore amareggiato e gonfio per ripetute disillusioni avute, col povero capo chino a terra, vediamo penosamente trascinarsi l'onesto, il virtuoso nell'inutile ricerca di un pane, neppure sufficiente per sé e per i suoi! Il mondo è così fatto: levasi di capello davanti al successo legittimo o no poco importa, non si cura invece, e grava anzi la mano sua ferocè, sull'ingenuo che non seppe ingannarlo e farne pro!

Si mantengono, e magari si creano a bella posta... posizioni (volevo dire *canonicali*) per un... inqualificabile, e non se ne trova una per chi vi avrebbe indiscutibile, sacrosanto diritto!

Il C. F. che si era reso uccello di bosco venne arrestato oggi dai Reali Carabinieri. X.

MERCURIALE DEI BOZZOLI

27 Giugno

Mg. 1047 da L. 39,— a 39,50 - M. L. 36,33

28 Giugno

Mg. 440 da L. 31,50 a 39,— - M. L. 36,24

29 Giugno

Mg. 453 da L. 28,— a 39,— - M. L. 35,34

30 Giugno

Mg. 406 da L. 30,— a 39,— - M. L. 36,65

1 Luglio

Mg. 655 da L. 30,— a 39,— - M. L. 35,96

2 Luglio

Mg. 199 da L. 30,— a 37,— - M. L. 34,68

LA "MANON", AL POLITEAMA CARIBALDI

Appartiene dessa a quel genere di musica moderna francese, che, iniziata da Delibes, felicemente svolta da Bizet e Thomas, ebbe poi il suo apogeo nel grande Saint-Saens, l'insuperabile autore di *Sansone e Dalila*. Giulio Massenet (l'ex timpanista all'Opera di Parigi, e del quale ammiriamo in oggi la splendida partizione) ispiratosi al nuovo indirizzo dato da quei sommi, esordì col *Re di Lahore* il cui esito, addirittura trionfale, lo collocò tosto fra i migliori compositori contemporanei, procurandogli fama imperitura. D'ingegno ferace e più ancora di felicissime ispirazioni, in breve volger di tempo dotò l'arte di parecchi capolavori, nei quali non si saprebbe affermare se la *forma* prevalga od il *concetto*, tanto si elevano l'uno e l'altra a superba altezza.

Erodiade, Cid, Werther, Sapho, Cendrillon e Thais, succedentisi a brevi intervalli, stanno a segnare la grand'orma stampata sul glorioso cammino percorso da questo geniale compositore.

Caratteristica speciale di Massenet si è la ricchezza e l'eleganza della tavolozza strumentale, di cui si mostra assoluto padrone, e che in quest'opera specialmente profonde con generosità veramente signorile.

Forse all'indole italiana che, nel rapire al proprio cielo, il monopolio delle

Si procede inesorabilmente contro l'ingenuo, che ha il grave torto di denunciare alla pubblica stigmata l'abuso, l'alta protezione mal collocata, l'arbitrio, lo sperpero della pubblica cosa, la colpevole complicità e magari uno scandaloso *panamino*: si popolano le aule di Temi, e talvolta le carceri di sventurati, la cui voce si è alzata in difesa del proprio diritto... e si strozza invece, fin dal proprio inizio l'operato di chi, possedendo ancora il sentimento del retto e del giusto, amministrare vorrebbe con equità l'applicazione delle leggi. Non ho mai dimenticato la frase scultoria di un illustre giureconsulto: più che i delitti qui si pagano le sventure! Inutile ogni commento!

(Continua)

Together,

5 APPENDICE DELLA BOLLENTE

BLITZ

OSSIA

SCENE DELLA VITA

Assolti, con esito invidiabile, gli studii classici, nonché i corsi universitari; acquistato onorifico titolo accademico in più materie, nel nobile esercizio del proprio ministero, egli ebbe ben presto occasione, come di mettere in favorevole evidenza le sue speciali prerogative, così di provare a proprie spese quanto pur troppo sia vero che a questo mondo... bene spesso miserabile e buffone, non sempre al merito sia seconda fortuna!... Infatti, ove così non fosse, perchè dovremmo assistere allo sconcertante

spettacolo delle più manifeste ingiustizie sociali?..

Quante volte vediamo spalancarsi le porte del successo a chi, altro merito non tiene, che quello di un potente appoggio, guadagnato quasi sempre con mezzi inconfessabili... mentre viceversa, un vero valore, deve accontentarsi delle briciole... cadute dall'opulente tavola del fortunato!

Libero, indisturbato, col petto forse fregiato da onorificenze, col portafoglio ben guernito, trascinato magari da sfarzoso equipaggio, noi vediamo passare trionfalmente, con aria da conquistatore, quasi lanciando sfacciata sfida alla pubblica opinione chi, al proprio attivo altro non ha se non quello di aver saputo gabellare l'altrui buona fede, sfruttare il sangue del povero e